Tre manifestazioni nelle vie della città lombarda

Chimici in corteo a Milano

Positivo accordo alla FIAT

Impegno dei lavoratori per spiegare il significato degli obiettivi contrattuali — Distribuiti centinaia di volantini ai commercianti — Nel monopolio dell'auto primo successo alla «carrozzeria» Mirafiori dove c'erano state 4 mila sospensioni - Prosegue la trattativa

Si estende la lotta dei chimici. Gli scioperi articolati registrano giorno dopo giorno, in ogni fabbrica, adesioni plebiscitarie. Un impegno che supera la pura dimensione sindacale e che acquista il carattere di una risposta politica della classe operaia ai tentativi di spostare a destra l'asse politico del paese, con la tendenza di formare un governo aperto alle istanze del grande padronato, con i rigurgiti e gli attentati fascisti e della destra economica alle istituzioni democratiche (come ricorda il documento conclusivo del Comitato direttivo della Filcea-Cgil).. Oggi si riuniscono le segreterie dei tre sindacati per esaminare gli sviluppi della battaglia contrattuale.

* * *

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

Alle 9 in punto di questa mattina i lavoratori della Carlo Erba, operai ed impiegati, sono usciti in massa dai reparti e dagli uffici concentrandosi in gran numero di fronte all'entrata di via Imbonati. Poco dopo sul posto giungevano anche i dipendenti della Brill e di altre fabbriche chimiche. Mentre il lungo corteo cominciava a snodarsi, in un'altra zona della città, di fronte alla sede della Bayer si concentravano tutti i lavoratori chimici della zona Sempione, dando vita ad un secondo corteo che si avviava in direzione di piazza Bausan alla Bovisa, ove la manifestazione dei chimici della zona Affori-Sempione, doveva concludersi con un comizio.

In questo modo, con la partecipazione entusiasta di centinaia e centinaia di lavoratori, ha avuto inizio questa mattina la seconda delle manifestazioni di quartiere organizzate dai sindacati chimici

Attraverso queste iniziative i sindacati chimici si propongono di portare fuori dalla fabbrica i temi della battaglia contrattuale, richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica sulla natura politica dello scontro che li vede oggi contrapposti alla intransigenza del padronato. L'impostazione data alla manifestazione di questa mattina ha pienamente corrisposto a questi propositi. Mentre il corteo partito dalla Carlo Erba sfilava attraverso i popolari quartieri di Affori, di Dergano e della Bovisa, molti lavoratori si sono impegnati in una efficace azione di volantinaggio verso i passanti, i negozianti, le massaie, i titolari delle numerose botteghe

Si è trattato di un prezioso lavoro di informazione e di discussione nel corso del quale i lavoratori hanno potuto spiegare alla popolazione del quartiere come le richieste contrattuali dei chimici tendano a sviluppare gli investimenti, a realizzare le riforme e ad elevare il tenore di vita dei cittadini

Dopo il saluto di una rappresentante del movimento studentesco che ha ricordato come anche i fatti di venerdì alla Statale si inquadrino nella strategia della tensione tesa a colpire il movimento dei lavoratori, ha concluso la manifestazione il compagno Longhini della Filcea.

Un'analoga manifestazione ha avuto luogo, sempre questa mattina, nella zona di Corsico, ad essa avevano dato la propria adesione, oltre alle amministrazioni democratiche di Corsico e Trezzano, anche il PCI, la FGCI, il MPL, le ACLI ed il movimento studentesco.

Massimo Cavallino

* * *

Dalla nostra redazione

TORINO, 21.

Alla sezione carrozzeria della Fiat-Mirafiore, dove la scorsa settimana la direzione aveva sospeso quattromila operai per ritorsione contro alcuni scioperi sulle linee della «127» e della «132», (anche se poi era stata costretta ad aprire un confronto sindacale sul merito dei problemi), la trattativa aperta dai delegati del comitato cottimi ha dato i primi frutti: la direzione si è dovuta impegnare a modificare l'organizzazione del lavoro sulle linee.

Gli scioperi erano avvenuti sulle linee di lastroferratura (saldatura e assemblaggio delle lamiere stampate che formano la scocca) perchè la Fiat aveva tentato di imporre un forte aumento del numero di scocche da produrre in ogni turno senza trattare con i delegati, in violazione del'accordo dell'agosto '71. Ora la direzione della carrozzeria ha dovuto prendere i seguenti impegni col comitato cottimi: aggiungere due operai pagati a rendimento massimo all'organico del secondo tratto della linea «127, tre nel primo tratto della stessa linea, due nel primo tratto della linea «132»; sopprimere tre fasi di lavorazione; modificare una serie di pinze pensili per rendere più agevoli le saldature su entrambi i modelli della «127».

Per il problema dello spazio che era uno dei più sentiti dai lavoratori (gli operai devono eseguire le lavorazioni sulle scocche in movimento sulle linee, il che diventa impossibile quando la linea è troppo affollata) la Fiat si è impegnata a trasferire in verniciatura tutta una serie di operazioni di saldatura su ferro e ottone che saranno sostituite con procedimenti chimici. Le trattative in fabbrica continuano ora sui tempi e sui carichi di lavoro.

Una delle manifestazioni dei lavoratori chimici in lotta che ha attraversato ieri le vie di Milano

Si rafforza nelle campagne la lotta per una nuova politica riformatrice

DA DOMANI 48 ORE DI SCIOPERO DEI BRACCIANTI PER IL PATTO

Primi successi dell'azione: gli agrari costretti a presentare 30 mila piani colturali - Rabbiosi tentativi di rompere il fronte sindacale - Licenziato per rappresaglia un delegato a Varazze - In piena mobilitazione contadini, mezzadri

Si rafforza in tutto il Paese la vasta e articolata mobilitazione dei lavoratori della terra per una nuova politica riformatrice in agricoltura, per la conquista del patto nazionale di lavoro da parte di 1 milione e 700 mila braccianti, per la piena applicazione della legge sull'affitto, la parità previdenziale e assistenziale, la riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici per i coltivatori, il superamento e la trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e colonia.

Numerose manifestazioni contadine sono in corso e in preparazione nelle province di Trento, Livorno, Reggio Calabria e Roma. Anche i mezzadri e i coloni stanno svolgendo in pieno il loro programma di incontri con le Amministrazioni provinciali e comunali, con i partiti per sollecitare impegni in merito alla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

Questa azione troverà un momento di generalizzazione unitaria nello sciopero di 48 ore di venerdì e sabato prossimi dei braccianti. In numerose province e regioni si moltiplicano le iniziative e si definiscono i calendari sulla cui base, fin da ora, si costruisce la continuità dell'azione di lotta dei braccianti anche oltre la data dello sciopero nazionale. In questo senso è stata già fissata per il 30 la riunione congiunta delle segreterie nazionali della Federbraccianti, Fisba e Uisba per valutare i risultati e le prospettive del movimento.

D'altra parte sull'insieme delle questioni contrattuali, previdenziali e della occupazione della categoria, le Federazioni nazionali sono dell'avviso che la lotta e l'iniziativa sindacale dovranno svilupparsi oltre la data dei due giorni di sciopero, cogliendo in questi mesi estivi la forte mobilitazione in corso dei lavoratori della terra e il favorevole periodo dei grandi raccolti.

L'azione di lotta segna intanto all'attivo dei lavoratori importanti e significativi risultati. In un incontro con il ministero del Lavoro, infatti, i sindacati bracciantili sono stati informati che, alla data odierna, 30 mila sono già i piani colturali presentati dalle aziende agricole del nostro Paese. Si tratta di dati incompleti — come si osserva in un comunicato dei sindacati — ma che esprimono senza equivoco come la pressione dei lavoratori sia tale da costringere sempre più gli agrari al rispetto di precisi obblighi derivanti loro dalla legge sul collocamento e da numerosi contratti provinciali.

La presentazione di questi piani colturali, come è già avvenuto in molte situazioni, dovrà essere seguita dalla discussione in sede aziendale e zonale con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per definire serie garanzie di occupazione per i braccianti, soprattutto per quanto riguarda le principali aziende capitalistiche. La presentazione dei piani colturali non va intesa, infatti — come hanno affermato le organizzazioni sindacali dei braccianti in sede ministeriale — come apertura di una nuova fase negoziale nei confronti delle aziende coltivatrici dirette.

Il fronte padronale intanto ha ceduto e sta cedendo in numerose province, come a Bologna, Ravenna, in Toscana e a Foggia. Tuttavia il tentativo di non far passare la linea del potere sindacale, si manifesta in modo rabbioso in alcune zone. Si va dall'organizzazione di squadracce fasciste, al tentativo di rompere la lotta, come risulta stia avvenendo per il settore florovivaistico in Liguria, dove gli agrari offrono consistenti aumenti salariali, superiori anche a quelli che deriverebbero dal Patto nazionale. Laddove si resiste a tale tentativo, si fa ricorso alla più brutale rappresaglia sindacale, come è avvenuto nell'azienda florovivaistica Selecta Italia di Varazze Ventimiglia, dove è stato illegalmente licenziato il delegato Ivo Biamonti. Le tre organizzazioni sindacali hanno chiesto l'immediato intervento del ministero del Lavoro, al fine di far rientrare questo grave atto di aperta violazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori.

Conferenza dell'Alleanza

Il ruolo dei contadini nella agricoltura della Puglia

Dal corrispondente

BARI, 21

Vi sono diverse maniere per affrontare i problemi della crisi dell'agricoltura e vedere, di conseguenza, quali scelte compiere per il suo sviluppo: c'è il modo dell'assessorato regionale dell'agricoltura pugliese che è quello delle commissioni in cui tecnici e tecnicismo hanno la preminenza mentre restano fuori gli interessi reali dei contadini.

C'è però un modo democratico per affrontare questi problemi: quello cioè di chiamare a discutere delle sorti dell'agricoltura pugliese e del futuro di chi in essa opera, i contadini coltivatori diretti, i protagonisti delle trasformazioni già operate e di quanto di nuovo è stato fatto nonostante le difficoltà e la emarginazione che ha subito l'azienda contadina coltivatrice Ed è stato quest'ultimo il modo che ha scelto l'Alleanza dei contadini nell'organizzare la conferenza nazionale dell'agricoltura i cui lavori si sono svolti alla Fiera del Levante

La conferenza e il dibattito che ne è seguito hanno dimostrato da una parte la crescita e lo sviluppo del movimento unitario dei contadini, e dall'altra hanno confermato la drammaticità di una situazione che era stata denunciata nella relazione del presidente regionale dell'Alleanza Mauro Zaccheo. Emarginazione dell'azienda contadina coltivatrice, diminuzione dei redditi contadini, rapina dei prodotti agricoli da parte del capitale industriale e della intermediazione, esodo dalle campagne, disparità assistenziale e previdenziale: sono solo alcuni dei temi affrontati nella relazione.

Alla esattezza della denuncia si sono accompagnate indicazioni e scelte per arrivare ad una agricoltura diversa in una politica di programmazione che affronti le cause degli squilibri, della restrizione del mercato

Gli obiettivi di lotta immediata che vanno in questa direzione — una agricoltura rinnovata che ha come pilastro l'azienda contadina associata — sono stati indicati nelle conclusioni dal compagno Angiolo Marroni, dell'Alleanza nazionale Questi obiettivi si possono così sintetizzare: lotta per difendere la legge sull'affitto, applicandola non solo per quanto riguarda i canoni, ma anche le trasformazioni; lotta che affronti il rapporto fra il contadino e l'industria alimentare non solo per avere un prezzo equo ma garanzie nel rapporto; parità assistenziale; irrigazione (a questo proposito, la conferenza ha approvato un ordine del giorno con cui si chiede che la Regione Puglia compia la scelta del piano generale irriguo, che deve essere finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno in modo integrale); infrastrutture civili; intervento delle Partecipazioni statali per un processo di industrializzazione legato all'agricoltura, che porti alla trasformazione in loco dei prodotti; sviluppo dell'associazionismo contadino.

In definitiva, le scelte della conferenza dell'Alleanza dei contadini mirano ad un recupero della questione agraria come condizione dello sviluppo del Mezzogiorno La manifestazione regionale dei contadini che è stata indetta per il 30 giugno a Bari, rappresenta un momento importante della lotta che le masse contadine portano avanti in questa direzione, mentre, con lo sciopero nelle campagne del 23 e 24 giugno si vogliono piegare gli agrari a firmare il patto bracciantile che i coltivatori diretti hanno da tempo già firmato. L'obiettivo dei braccianti è quello di colpire — come affermava nel suo intervento di saluto il compagno Rossi della Segreteria regionale pugliese della CGIL — il grande padronato agrario e non i coltivatori diretti — come hanno affermato CGIL, CISL e UIL pugliesi.

Italo Palasciano

Una nota unitaria delle organizzazioni dei telefonici

I sindacati denunciano i tentativi di aumentare le tariffe telefoniche

Gravi episodi di intimidazione e repressione della Sip - Il piano di ristrutturazione del ministro Bosco regalerebbe 80 miliardi all'azienda Intersind

La provocatoria offensiva antisindacale della SIP, che è andata assumendo in queste ultime settimane, dopo lo sprezzante «no» dato al ministro Donat Cattin in merito alla proposta di mediazione per il rinnovo del contratto dei 55 mila dipendenti, è il centro di una nota sindacale unitaria (FIDAT CGIL SILTE-CISL, UILTE-UIL).

Ad intimidazioni contro i singoli lavoratori impegnati nelle azioni articolate, si sono accompagnate denunce in decine di centri; se a Torino la SIP ha scritto una lettera alle organizzazioni sindacali in cui minaccia di rivolgersi alla magistratura per una porta che si sarebbe rotta durante un'assemblea di lavoratori, a Roma alcuni funzionari tentano di gettare discredito sui sindacati spiegando che l'azienda sarebbe disposta a discutere obiettivi meno «politici»

«Una serie di atti estremamente gravi — si legge nel comunicato unitario — tendenti ad appoggiare l'operazione di centro-destra del governo, ad insistere sull'aumento delle tariffe, ad affossare la vertenza contrattuale». In merito agli aumenti delle tariffe telefoniche le ripetute smentite del ministro Bosco non appaiono credibili: il tentativo è quello di mascherare gli aumenti dietro il piano di «ristrutturazione», un piano che non solo il ministro non ha sentito il bisogno di rendere pubblico nelle sue singole parti, ma che oggettivamente — dicono gli stessi sindacati — «regalerebbe al monopolio SIP altri 80 miliardi all'anno e porterebbe a rinnegare il valore degli impegni assunti nell'autunno del '71 verso le Confederazioni, di non aumentare le tariffe dei servizi e i generi a prezzi controllati, onde evitare una nuova grave elevitazione dell'intero costo della vita»

La irresponsabile intransigenza che la SIP continua a mantenere nei confronti dei lavoratori e dell'utenza, prosegue la nota, non trova altra giustificazione se non quella della sconcertante riconferma che la SIP e l'Intersind sono oggi alla testa delle forze di destra nel tentativo di disorientare ed intimidire tutta la classe lavoratrice che si appresta ad approntare le proprie piattaforme rivendicative

I sindacati sottolineano inoltre che la SIP da un lato inasprisce i rapporti interni palesando pesanti minacce antisindacali e dall'altro fa dire ai lavoratori che l'ipotesi del ministero del Lavoro non ha più alcun valore e che, pertanto, la vertenza è tutta da costruire, non sulla base dell'ipotesi nè della piattaforma rivendicativa, bensì soltanto su criteri economici eliminando, cioè, tutta la parte politica come: la soluzione del problema degli appalti; la nuova organizzazione del lavoro; l'articolazione dell'intervento sindacale ai vari livelli; il nuovo inquadramento basato sulla professionalità.

Ciò è di notevole gravità; ma è ancor più inaudito il tentativo di gettare confusione tra i lavoratori, di creare sfiducia nelle proprie organizzazioni sindacali, di compiere ogni atto possibile per riuscire a rompere il fronte compatto di lotta fin qui realizzato

«E' indispensabile — conclude il comunicato — che la SIP e l'Intersind abbiano una chiara risposta che non può venire dai soli lavoratori telefonici e dai loro sindacati Essa deve essere data, innanzitutto, da tutte le forze politiche democratiche, dalla utenza intiera, esposta ed indifesa agli esosi aumenti richiesti per questo indispensabile ed altamente remunerativo servizio sociale».

Domani a Roma

Per i contratti incontro con i partiti

Organizzato dai sindacati metalmeccanici

Le Federazioni nazionali dei metalmeccanici FIM - FIOM - UILM hanno promosso un incontro con i rappresentanti dei partiti democratici per discutere dei problemi del prossimo rinnovo contrattuale e dell'unità sindacale. All'incontro, che avrà luogo domani, alle 10, presso la sede della UILM (piazza Sallustio 24), hanno già dato la loro adesione: Di Giulio della Direzione del Partito comunista italiano, Caldoro della Direzione del Partito socialista, Andriani della Direzione del PSIUP e Morlino della Direzione dc. Hanno inoltre assicurato la loro presenza Rosati, vicepresidente delle ACLI, e Fontana del MPL.

Per il rinnovamento delle campagne e lo sviluppo della regione

GLI OPERAI AGRICOLI CALABRESI PER UNA GRANDE LOTTA DI POPOLO

Un bracciante lavora in media poco più di 50 giornate l'anno - Invito dei sindacati ai Consigli comunali per azioni comuni - 400.000 i disoccupati - Impegno e mobilitazione delle sezioni comuniste

Dal nostro inviato

CATANZARO, 21.

Un bracciante calabrese — nella regione ve ne sono oltre centomila — oggi lavora in media poco più di 50 giornate l'anno Il salario contrattuale non supera le tremila lire al giorno, ma ci sono le raccoglitrici di olive e le gelsominaie che vengono retribuite con molto meno, anche se il loro lavoro non è certo meno pesante degli altri.

Occupazione precaria, bassi salari, assurde disparità, duri sacrifici per far quadrare in qualche modo il bilancio familiare: è questa la condizione prevalente dei braccianti calabresi. Certo, ci sono le pianure e le aziende capitalistiche, ma anche in questo caso il rapporto di lavoro è precario, il salario basso, le garanzie spesso ignorate dagli agrari Questa condizione bracciantile è la diretta conseguenza di uno stato dell'agricoltura, di uno sviluppo della regione calabrese e del Mezzogiorno che ha puntato non alla valorizzazione delle risorse e alla utilizzazione di tutte le energie, ma al sostegno della speculazione e del parassitismo. Per questa scelta, i braccianti ed i contadini pagano più duramente di qualsiasi altro. Si pensi, ad esempio, alla disparità del trattamento assistenziale e previdenziale i cui effetti spesso costituiscono grave pregiudizio per la salute delle famiglie bracciantili e per gli stess. bambini.

Oggi i braccianti calabresi chiedono che muti questa loro condizione e chiedono innanzitutto che sia loro garantito un salario decente di almeno 4.000 lire al giorno. In più, chiedono che venga abolita la discriminazione fra uomini e donne e che siano cancellati, per questo i contratti separati riguardanti le raccoglitrici di olive e le gelsominaie che legalizzano il loro supersfruttamento.

Queste, assieme ad altre concernenti importanti diritti sindacali, sono le rivendicazioni fondamentali che i braccianti hanno posto a base dello sciopero del 23 e 24 che, in questa regione, ha come obiettivo oltre al rinnovo del patto nazionale, anche l'avvio concreto di trattative per i tre contratti provinciali (domani a Catanzaro c'è un primo incontro tra sindacati ed agrari).

Ma i braccianti calabresi, per vincere, hanno bisogno che si costituisca attorno alla loro lotta, un vasto schieramento di forze che dia vita ad un movimento di lotta per l'occupazione e lo sviluppo. Per questo, le tre organizzazioni sindacali bracciantili della regione hanno inviato a tutti i sindaci della Calabria un invito affinché i Consigli comunali, le popolazioni, siano al fianco dei braccianti, si pongano alla testa di una lotta di popolo per far fare ai braccianti — e, con essi, a tutta la società calabrese — un passo avanti

Per questo stesso obiettivo sono mobilitate le sezioni del nostro partito in tutti i centri bracciantili. Oggi, la condizione occupazionale in Calabria è drammatica: sono oltre 400.000 i calabresi senza lavoro, mentre, proprio in questi giorni scoppia la crisi delle piccole e medie industrie Nelle città, gran parte degli edili sono disoccupati o hanno già preso la via della emigrazione. Il movimento di lotta, articolato e unitario, per il lavoro, deve vedere, come protagoniste, assieme ai braccianti, queste categorie oggi più colpite dalla crisi, per porre, tutte assieme, il problema di un diverso sviluppo della Calabria.

La lotta dei braccianti calabresi coincide, inoltre, con la parziale vittoria dei forestali i quali, proprio in questi giorni, hanno conquistato il nuovo contratto circoscrizionale che porta i loro salari a 4 800 lire al giorno Ma i forestali non si fermeranno per questo; porteranno avanti la loro lotta nelle colline e nelle montagne calabresi perchè aumentino gli organici con l'attuazione di una politica organica di difesa del suolo.

L'esempio dei forestali deve comunque costituire un incitamento per tutti i braccianti della regione: la lotta e l'unità hanno fatto fare passi avanti alla categoria.

Per le giornate di venerdì e sabato sono previste manifestazioni in diecine di comuni di tutte e tre le province calabresi.

Franco Martelli

BOLOGNA

Primi successi in oltre cento aziende agrarie

Da più di un mese forte lotta dei braccianti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21

Nelle campagne bolognesi da più di un mese è in corso un duro scontro che investe le aziende capitalistiche, vale a dire almeno 130 mila ettari di terra coltivata sui complessivi 300 mila; la differenza riguarda le cooperative, i collettivi agricoli, i fondi conduttì in affittanza o di proprietà dei piccoli proprietari coltivatori diretti, aziende queste che i braccianti non considerano avversarie ma alleate o potenzialmente tali. In alcune aziende, dove il movimento è più avanzato sul piano dell'elaborazione gli obiettivi vanno oltre a quello del patto nazionale: riguardano l'ambiente di lavoro (uso prodotti chimici, salute, ecc.), la contrattazione degli organici e dei piani colturali, il salario integrativo, la cassa integrazione malattia e infortuni, gli scatti di qualifica.

Questa ultima parte della rivendicazione è ormai applicata in un centinaio di importanti aziende capitalistiche (oltre che in quelle cooperative delle tre centrali, pari a 25 mila ettari di terra) contemporaneamente vanno avanti con forza su scala provinciale, principalmente in pianura, le lotte per ottenere la gestione o la proprietà delle terre degli enti pubblici e degli agrari assenteisti. Negli ultimissimi tempi i braccianti hanno così ottenuto in proprietà l'azienda Casoni di Budrio di 145 ettari, a Molinella l'azienda Fasolo di 350 ettari assegnata alla cooperativa lavoratori della terra nell'Imolese 600 ettari delle Opere Pie e dell'amministrazione degli ospedali, a Medicina le aziende Marulle e S. Marco per complessivi 320 ettari nonché quelle degli eredi Montaguti e di Chiusoli. E' poi in avanzata fase di sviluppo la lotta per ottenere le terre di colmata delle piene che si estendono nel Baricellese in provincia di Bologna nella zona Argentana dei due ponti in quella di Ferrara, che il consorzio della grande bonificazione renana sfrutta sul piano agricolo.

Tornando alla vertenza provinciale per il rinnovo del contratto integrativo, alla quale sono interessati almeno 20 mila lavoratori, vi è da dire che le trattative sono caratterizzate da una chiusura ufficiale della controparte, anche se in importanti casi (ad esempio nel Molinellese) agrari che fanno parte della stessa delegazione al negoziato hanno già accettato di sottoscrivere almeno gli oneri economici codificati nell'accordo nazionale dei coltivatori diretti e delle cooperative aderenti all'Alleanza contadini. E' evidente quindi che la lotta subirà un inasprimento nelle aziende capitalistiche. Si preparano intanto manifestazioni unitarie per i prossimi due giorni di lotta.

Remigio Barbieri

Da domani per 25 ore

Scioperano i piloti dell'Anpac

Per la vertenza contrattuale - Non aderisce il sindacato Cgil - Cisl - Uil

L'Associazione nazionale dei piloti dell'aviazione civile (Anpac) ha confermato oggi lo sciopero della categoria che prevede l'astensione dal lavoro per 120 ore complessive articolate dei piloti delle compagnie Alitalia, Sam, e Ati. La prima fase dello sciopero comincerà alle 23 di domani e durerà 25 ore.

Il Sipac (sindacato piloti aviazione civile) non aderisce a questo sciopero. Nell'annunciarlo, il sindacato, che raccoglie 150 piloti iscritti a Cgil, Cisl e Uil, afferma che questa posizione è motivata dal fatto che «nessun accordo per lo sciopero è intercorso tra il Sipac e l'Anpac malgrado la più volte espressa disponibilità del Sipac all'unificazione delle bozze contrattuali».

I principi che il Sipac ha indicato nella propria proposta contrattuale sono: 1) retribuzione «che prescinda dalla macchina» e che rivaluti l'anzianità; 2) aumenti periodici uguali per tutti; 3) ristrutturazioni ed apertura delle carriere; 4) razionalizzazione dell'impiego; 5) abolizione delle situazioni di privilegio in seno alla categoria; 6) rifiuto di monetizzazione del lavoro straordinario. Il comunicato conclude con un invito ai piloti a considerare «responsabilmente e ad appoggiare tali principi anche in seno alle loro associazioni».

IL DIBATTITO SULL'UNITA' SINDACALE

Oggi per il patto federativo riunione di Cgil, Cisl e Uil

I lavori del CC dell'UIL — Iniziative dei Consigli di fabbrica torinesi

Oggi si riuniscono nuovamente le segreterie confederali della Cgil, Cisl e Uil per proseguire l'esame dei problemi relativi alla costituzione della Federazione delle Confederazioni. Dopo la riunione di Tarquinia, rimanevano punti di dissenso sul modo di costruire e sviluppare il processo unitario, sulla rappresentatività della Federazione, sui consigli di fabbrica mentre convergenze si erano avute sulle politiche contrattuali ed economiche

Ieri intanto sono proseguiti i lavori del Comitato centrale della Uil. Il dibattito ha messo in luce posizioni diverse anche all'interno della stessa maggioranza che fa capo ai sindacalisti delle correnti repubblicana e socialdemocratico. Il segretario confederale Ravecca (socialdemocratico) si è espresso in termini critici rispetto alla proposta di patto federativo formulata nella relazione del segretario generale, Raffaele Vanni (repubblicano)

Secondo Ravecca la federazione dovrebbe servire unicamente «a formalizzare e rendere più concreta l'unità d'azione e a costituire allo interno della Uil un più largo schieramento di forze che consenta, sul piano organizzativo, di arrivare a condizioni più idonee al congresso» Ravecca si è detto poi disponibile «a compiere alcuni sacrifici sul piano dei principi». Ma in sostanza intende rinviare anche il «giudizio finale sullo strumento federativo» al Congresso del marzo 1973. Secondo il segretario confederale Simoncini, della componente socialista, la federazione delle Confederazioni deve superare «la dimensione di una semplice formalizzazione dell'unità d'azione, assumendo una funzione dinamica e ponendosi quindi non come obiettivo alternativo a quello dell'unità organica ma come strategia alternativa per il conseguimento dell'unità organica». Simoncini ha sottolineato che la Federazione deve realizzare un rapporto «autentico e dinamico con l'intero movimento sindacale» ma non può condurre i «necessari gradi di elasticità e di autonomie interne fino a convertire la articolazione in disarticolazione».

Il segretario nazionale dei metalmeccanici, Mattina, ha rilevato diversi limiti della relazione di Vanni fra cui quello di non tener conto «del diverso grado di maturazione unitaria esistente nelle varie categorie e camere sindacali».

Intanto proseguono le prese di posizione di sindacati, assemblee dei lavoratori, consigli di fabbrica, decisi a battersi per superare le difficoltà del processo unitario. Domani si riuniscono presso la Camera del Lavoro di Torino gli esecutivi dei Consigli di fabbrica delle quattro maggiori industrie torinesi, la Fiat, la Pirelli, la Ceat e la Michelin

Tessili: oggi riunione al ministero del Lavoro

E' confermata per oggi al ministero del Lavoro la riunione fra il ministro Donat Cattin, i sindacati tessili della CGIL, CISL, UIL e i rappresentanti della GEPI per svolgere un ulteriore esame della vertenza relativa all'intervento della GEPI nelle aziende tessili e dell'abbigliamento, dove 13 mila lavoratori sono minacciati di licenziamento.

Fermi i ferrovieri a Milano

MILANO, 21

Dalle 21 di sabato alle 21 di domenica 25 tutti i treni della provincia di Milano resteranno bloccati. In seguito alle clamorose inadempienze governative in merito all'assistenza diretta per tutti gli statali a partire dal primo luglio prossimo, i sindacati di categoria si sono visti costretti a dichiarare lo stato di agitazione.

Lo sciopero della provincia di Milano è la prima di una serie di azioni che verranno articolate provincia per provincia.